

I TRE SOGNI DEL CAPO VILLAGGIO

Nella *"Review and Herald"* del 28 agosto 1971, Len Barnard, un pilota missionario che lavorò molti anni in Papua, Nuova Guinea, raccontò l'esperienza di un uomo che aveva avuto tre significativi sogni nel giro di sei giorni.

In una lettera all'autrice del libro citato in calce, in cui è narrata questa esperienza, Barnard dà la seguente spiegazione dell'importante ruolo avuto da questi sogni nella conversione di pagani privi d'istruzione:

"Quelli erano tempi emozionanti. Il buon Dio li graziò tramite molti sogni meravigliosi, a causa della loro mancanza di cultura e della loro incapacità di leggere la Bibbia" (23 ottobre 1988).

Ecco la storia narrata dal frat. Barnard così come fu pubblicata dalla *"Review..."*:



«"Se vuoi ottenere la vita eterna, devi seguire la Missione degli Avventisti del VII Giorno!": questo sorprendente messaggio dato, in inglese Pidgin, in una serie di sogni al Capo Karkar della Valle Maramun, nell'entroterra della Nuova Guinea, mise in agitazione quest'uomo influente e la sua intera tribù, composta da sessanta persone, fra uomini e donne, spingendoli a chiedere con insistenza la presenza di un missionario avventista nel loro villaggio.

In tutto, il capo ebbe tre sogni in un lasso di tempo di sei giorni; egli me li raccontò con l'aiuto di un interprete. Accovacciati accanto al fuoco sul pavimento della capanna di paglia,

dove avrei trascorso la notte, quest'umile uomo della giungla, attirò la mia attenzione sulla sua esperienza:

"Nel mio primo sogno, – disse pensosamente, mentre attizzava il fuoco con uno stecco – camminando lungo un sentiero della giungla, arrivai ad un punto in cui vi era una biforcazione. Una di esse era una via ben tenuta e conduceva lungo il fondo di una vallata verso sinistra. L'altra, più stretta, saliva rapidamente verso l'alto. Interessato dalla sfida rappresentata dal sentiero a destra, decisi di seguirlo.

Camminai faticosamente in salita per diverse ore, arrampicandomi su alberi caduti, avanzando con difficoltà attraverso il fango, incespinando su aggrovigliate radici d'albero. Mentre la sera si avvicinava, scorsi – mezza nascosta fra alti alberi – una piccola capanna di paglia, apparentemente deserta. Chinandomi fin quasi a terra, ne oltrepassai l'ingresso e mi sedetti sul terreno, felice di potermi riposare.



Improvvisamente una voce mi parlò dall'oscurità. Lentamente la voce disse: 'Sei soddisfatto della tua Missione e del tuo modo di vivere?'

Lottando contro la paura, replicai: 'Sì, sono del tutto contento del mio modo di vivere. Frequento i culti di adorazione e le riunioni molto regolarmente'.

'Ma – continuò la voce – tu stai vivendo esattamente come vivevi prima che la Missione si stabilisse nel tuo villaggio. Tu pratichi ancora le danze rituali pagane e tutti quei riti dedicati agli spiriti che sono ad esse collegate. Tu credi ancora che occorre parlare agli spiriti del male quando sei nei guai. E poi lascia che ti chieda: la Missione aiuta te o il tuo popolo quando siete malati?'

A questo non seppi rispondere. Quelle parole illuminarono la mia mente fino nel profondo. Dopo un breve silenzio la voce parlò di nuovo: 'Se tu vuoi ottenere la vita eterna, devi seguire la Missione degli Avventisti del VII Giorno'.

Questo suggerimento mi preoccupò, perché questo significava dare un taglio netto a molte delle mie personali pratiche e ambizioni. Conoscevo la Missione Avventista del VII Giorno, dall'altra parte della vallata; un giorno il responsabile locale aveva visitato il nostro villaggio, ci aveva parlato dell'amore di Dio e ci aveva mostrato un'immagine del Figlio di questo grande Dio che tornava con miriadi di angeli per prendere con sé, in un paese migliore, i credenti fedeli.

Non avevo mai sentito questa storia prima di allora e ne ero affascinato. Poi il missionario in visita si era avvicinato ad una madre che aveva un bimbo malato e, dopo alcune parole di simpatia, aveva pregato il suo Dio e – meravigliosamente – il bimbo era guarito. Questo aveva profondamente impressionato tutti noi. Tuttavia preferimmo la nostra Missione, perché, per appartenere ad essa, non dovevamo rinunciare a nulla.



Ancora una volta la voce parlò: 'Io voglio che tu torni al tuo villaggio e riferisca al tuo popolo quello che ti ho detto. Quindi ti visiterò di nuovo per vedere se hai fatto quello che ti ho chiesto. Ma ora – prosegui la voce nascosta – voglio che tu stia in piedi fuori della capanna e ascolti. Segui il rumore che sentirai, ma sta' attento, perché tu sarai affrontato da uomini armati che tenteranno di trafiggerti. Afferra le lance che scagliano contro di te e rilanciagliele contro. Nessuna di esse ti farà del male'.

Uscendo potei udire il ritmare di tamburi ed il lugubre canto di voci profonde tipiche di una danza pagana. Seguendone il rumore, arrivai ad una radura nella foresta, dove si svolgeva una scena di danza pagana, colma di licenziosità come sempre. Era una massa di gente che si contorceva. Gli uomini stavano battendo ritmicamente sui tamburi, cantando il loro lugubre omaggio agli spiriti del male, secondo la tradizione. Dietro questa scena c'era una chiesa.

Mentre avanzavo verso quest'ultima, alcuni uomini mi si avvicinarono gettandomi le loro lance. Fui in grado di afferrarle senza esserne ferito e le rilanciai verso i miei aggressori che, alla fine, fuggirono.

Come feci capolino dalla porta della chiesa scarsamente illuminata, vidi gli indigeni, provenienti dalla danza e dai piaceri carnali, inchinarsi davanti al responsabile della chiesa per confessare i loro sbagli ed essere perdonati. Quindi tornarono fuori ad indulgere negli stessi mali.

Meravigliato, stetti là in piedi per qualche momento fino a che non mi resi conto che questo era un resoconto preciso di ciò che accadeva nel mio stesso villaggio. Quindi il sogno svanì.



Svegliandomi dal sonno e sentendomi profondamente turbato dal mio sogno, mi sedetti accanto al fuoco nella mia capanna riflettendo, fino a che l'alba lentamente non spuntò dalle montagne orientali. Decisi allora di chiamare tutti gli abitanti del villaggio e raccontare loro il sogno. A quel punto, però, non ero ancora pronto ad allontanare l'attuale missionario indigeno, che io stesso avevo invitato nel nostro villaggio più di un anno prima. Inoltre, ero del tutto soddisfatto del mio modo di vivere di sempre. Comunque, questo sogno mi aveva scosso ed aveva fatto nascere seri dubbi nella mia mente.

Chiamando a raccolta gli abitanti del villaggio, raccontai loro solo una porzione del sogno. Dissi anche che credevo che esso significasse che presto sarei morto. Un profondo silenzio seguì questo annuncio.

Due notti dopo, in sogno, stavo camminando sullo stesso sentiero di montagna. Dopo varie ore di avanzata faticosa, entrai nella medesima piccola capanna nella quale ero entrato nel sogno precedente. Dopo un po', udii quella voce, ora familiare, parlarmi. Dispiaciuta per le mie azioni, la voce mi disse in tono di rimprovero: 'Mi vergogno di te!'

Mi svegliai con un sobbalzo, sentendomi giustamente rimproverato. Appeso al collo, portavo un simbolo della Missione cristiana alla quale appartenevo. Me lo strappai e lo gettai via, ora determinato ad essere fedele alle direttive divine.

Ancora prima che l'alba cominciasse a dissipare la bruma mattutina che regolarmente oscura la vallata al di sotto del mio villaggio, che è sulla cima della montagna, mandai a chiamare la mia gente, perché si radunasse davanti a me.

Questa volta raccontai il primo sogno con grande dovizia di particolari, senza omettere nulla, quindi raccontai il secondo. Il mio popolo si rallegrò quando dissi loro che non stavo per morire ed ascoltarono attentamente quando li informai che la misteriosa voce ci aveva mandato a dire di seguire la Missione "Settimo Giorno", dall'altra parte della vallata, se volevamo la vita eterna in un paese migliore.

Ben presto l'intero villaggio fu in fermento. Con gli anziani decidemmo dove ubicare la nuova Missione. Dal momento che l'intero villaggio ora era entusiasta del cambiamento, scelsi un luogo centrale.

Alcuni uomini furono inviati a provvedere per la capanna del missionario, mentre io guidavo una delegazione dal missionario "Settimo Giorno", il quale ci riaccompagnò volentieri al nostro villaggio.



Questo non fu l'ultimo sogno – continuò il Capo Karkar, dopo una pausa – Quattro giorni dopo seguì il solito sentiero in sogno, andando molto più in alto rispetto alla piccola capanna, fino in cima alla montagna. Alla fine, incontrai un uomo solo accanto al sentiero, che si dimostrò molto cordiale e mi parlò.

Quando gli chiesi che cosa stesse facendo, mi disse che doveva salire sulla cima per preparare una dimora per il Suo popolo, che presto sarebbe venuto ad una festa a base di pregiate noci Karuka¹.

Avrei voluto vedere che cosa aveva costruito e il mio nuovo amico mi disse di continuare a camminare su per la montagna. Feci così e restai stupefatto nel trovare una costruzione gigantesca sulla cima della montagna. Il suo tetto si estendeva a perdita d'occhio e dall'interno emanava una luce sfolgorante. Avventurandomi più avanti per guardare dentro, vidi uomini e donne, con il volto illuminato di gioia, inchinati in modo riverente davanti ad una grande colonna centrale, che era la

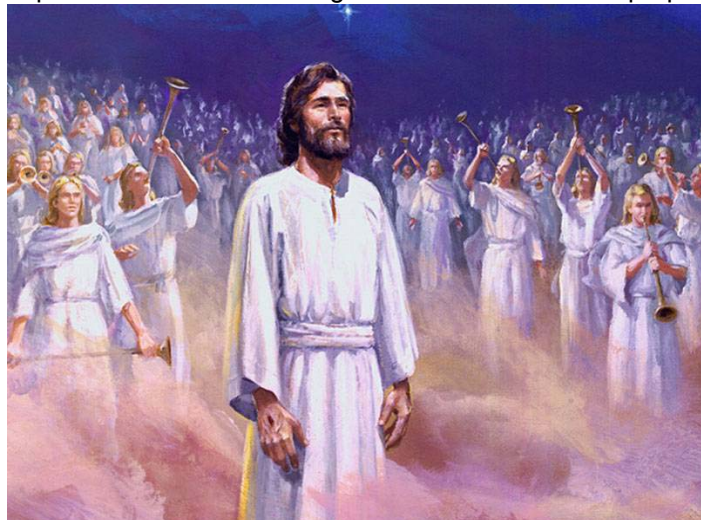
¹ Tale pratica è comune nelle isole della Nuova Guinea. Questi frutti oleaginosi crescono su palme, in montagna, ad un'altezza di 2500-3000 metri circa e sono considerate una leccornia. Ogni anno alcune tribù, ancora adesso, ingaggiano lotte furibonde per difendere i loro diritti ancestrali per il possesso delle palme da noci nella giungla coperta di muschio.

sorgente della luce. Entrai cautamente e vidi un'enorme sala da banchetto, che si estendeva verso destra, tanto lontano quanto la mia vista potesse scorgere. Angeli in vesti bianche andavano e venivano con le braccia colme di noci Karuka e frutti di ogni genere.

Sopraffatto dalla curiosità, chiesi ad uno degli angeli che cosa stessero facendo. Mi fu risposto che stavano facendo i preparativi per un grande banchetto. Mentre guardavo la tavola preparata, mi fu detto che avrei potuto partecipare al banchetto, se ne avessi adempiuto i requisiti. Questo suscitò il mio più vivo interesse.

Presto, il mattino dopo, feci radunare la tribù. Questa volta erano ancora più ansiosi di conoscere se avevo avuto un altro sogno ed un nuovo messaggio. Fra di essi c'era Warai, il missionario che mi aveva riaccompagnato al villaggio dopo la visita alla vicina Missione Avventista.

Dopo aver raccontato il sogno che mi aveva reso perplesso, Warai si alzò e ce ne spiegò il vero



significato. Ci disse che Gesù, il Figlio di Dio, che morì sulla terra per salvarci, doveva ritornare dal cielo. Là sta preparando delle dimore per noi e, presto, sarebbe venuto per portarci nel cielo, dove parteciperemo ad una grande festa, insieme a tutti i fedeli di ogni paese.

Gesù invitava tutti noi a questo grande banchetto ed ora il nostro compito era quello di prepararci. Il mio popolo era eccitato; alcuni cominciarono a costruire le loro capanne vicino alla nuova Missione e rinunciarono immediatamente al loro paganesimo".

Inutile dirlo, ero affascinato nell'ascoltare questo sorprendente racconto del Capo Karkar. Quanto era stato misericordioso il nostro Signore nel guardare a questa isolata valle circondata da montagne alte quasi 4.000 mt. ed accessibili solo attraverso un sentiero ad oltre 3.000 mt. di quota!

L'intero popolo di Maramun non conta che due o tremila persone, sparpagliate per tutta la valle, e rappresenta sicuramente una delle zone più sperdute raggiunte dall'Evangelo.

I membri di chiesa della valle Maramun stanno crescendo rapidamente. I cinquecento membri della Scuola del Sabato sparsi per tutta l'impervia vallata sono divisi in sette gruppi. Ogni trimestre, celebriamo dei battesimi e la chiesa avrà presto cento nuovi membri.

L'anno scorso, quando arrivai in volo nella valle per celebrare dei battesimi, il sabato programmato per questo, il mio missionario, Sarp, disse che aveva scelto un luogo più vasto vicino al torrente, dal momento che una folla più numerosa del solito sarebbe stata testimone dell'incontro.

Quindi mi spiegò come un missionario, nativo del luogo, appartenente ad un'altra denominazione, avesse visto in sogno un aeroplano dal quale scendevano due uomini, uno dei quali aveva celebrato un battesimo per immersione, cosa che lui non aveva mai visto nella realtà.

Quando senti che sarei arrivato in aereo entro pochi giorni per battezzare alcuni nuovi credenti, disse a Sarp che avrebbe voluto assistervi insieme ai suoi fedeli. È ciò che fece ed ora si sta preparando lui stesso al battesimo per immersione!»

(da "Angels at Pincher Creek" di Mabel Tupper - pp. 65-70)